POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Bombe "pesanti" Usa a Israele per meglio radere al suolo Gaza

Original
Bombe "pesanti" Usa a Israele per meglio radere al suolo Gaza / Mele, C.. - ELETTRONICO. - (2026), pp. 1-3.

Availability:
This version is available at: 11583/3017204 since: 2026-10-29T14:51:47Z

Publisher:
La Porta di Vetro

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

25 November 2026

Fornitura di armi ad alto potenziale dagli Usa ad Israele. Uno spregio al Diritto Internazionale Umanitario

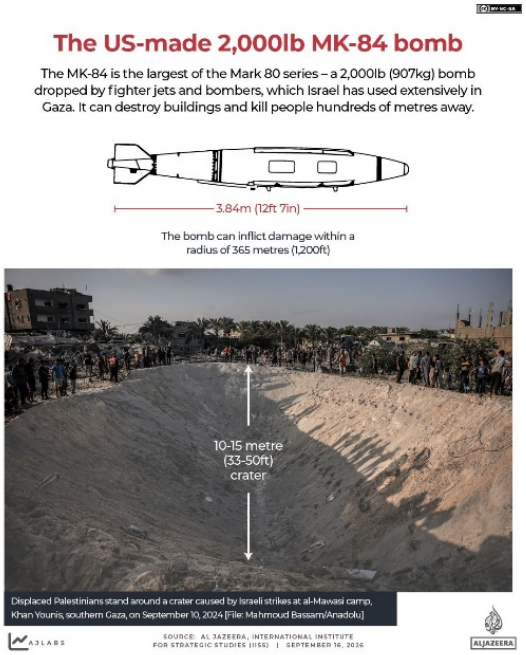
L'Editoriale della Domenica. Bombe "pesanti" Usa a Israele per meglio radere al suolo Gaza (Pubblicato il 20 sett.2026 - https://www.laportadivetro.com/post/l-editoriale-della-domenica-bombe-pesanti-usa-a-israele-per-meglio-radere-al-suolo-gaza)

Caterina Mele

Pochi giorni fa il Washington Post ha dato notizia che l'Amministrazione Trump ha approvato la vendita di armamenti a Israele per circa 2,8 miliardi di dollari. Secondo il giornalista americano Tucson Carlson, la richiesta di 40.000 nuove bombe ad alto potenziale esplosivo è partita dall'ambasciata statunitense a Gerusalemme, dall'ambasciatore conservatore Mike Huckabee e dal suo assistente David Milstein (figliastro del conduttore di Fox News, Mark Levin). La richiesta è poi passata al Dipartimento di Stato, dove Marco Rubio l'avrebbe approvata con entusiasmo[1]. Al momento manca ancora l'autorizzazione definitiva del Congresso americano. L'aspetto più preoccupante di questa fornitura è che consterebbe di circa 40.000 bombe pesanti (2000 libbre/925 Kg), tra cui 20.000 MK-84 e Blu-117 e 20.000 testate anti-bunker I-2000. Queste ultime vengono progettate appositamente per colpire e distruggere rifugi e strutture sotterranee di cemento armato e sono in grado di perforare corazze di acciaio da 38 cm e calcestruzzo fino a 3,4 m di spessore. Non è comunque l'unico accordo importante di vendita di armi a Israele firmato dall'amministrazione Trump. Già nel febbraio 2025 era stato approvato un pacchetto del valore di oltre 7,4 miliardi di dollari tra bombe (anche la MK-84), missili e attrezzature varie. In ogni caso se confermata, quella attuale si configurerebbe come la più grande partita di vendita degli ultimi anni di ordigni superpesanti, noti in ambito militare come "martelli (in inglese *hammer*)" per la loro enorme forza distruttiva. Tale deliberazione sblocca la fornitura di questa tipologia di arma, precedentemente congelata dall'amministrazione Biden proprio per la letalità del suo impiego nelle aree densamente popolate di Gaza e del Libano. Nel suo articolo[2] Tucker Carlson ha commentato: "40.000 tonnellate di bombe. Il più grande raid americano della Seconda Guerra mondiale a Berlino, marzo 1945, ne sganciò 3.000. La spedizione che Trump manda a Israele equivale a più di tre volte il potere distruttivo della bomba di Hiroshima. Non c'è precedente, né giustificazione". Infatti il governo israeliano non sta combattendo un esercito attrezzato e armato ma sta conducendo da più di 3 anni una guerra di sterminio contro una popolazione civile, quella di Gaza, che continua anche in Cisgiordania e in Libano. Le bombe MK-84 hanno un raggio di distruzione di 800 metri. Rilasciano un'onda termica che raggiunge la temperatura della superficie del sole, perciò entro 30 metri dall'esplosione, la roccia si scioglie e la carne umana si trasforma in vapore. La bomba fa crollare interi palazzi e lascia crateri profondi 10 metri. Per la cronaca queste bombe sono prodotte principalmente dall'azienda statunitense General Dynamics, ma anche dall'europea RWM (Rheinmetall) che orgogliosamente ne illustra caratteristiche tecniche e d'impiego nella pagina catalogo del suo sito: "Tutte le bombe soddisfano rigorose specifiche militari e sono pienamente aderenti agli standard statunitensi, come certificato da terze parti quali Raytheon e Boeing". Inoltre, fa sapere che: "i corpi bomba sono

[1] Il testo tradotto in italiano dell'articolo di Tucson Carlson postato su X il 16 settembre è reperibile al sito: https://www.renovatio21.com/tucker-carlson-fermiamo-il-trasferimento-di-bombe-da-usa-a-israele/
[2] Ibidem

interamente fabbricati nello stabilimento ad alta capacità produttiva di RWM Italia a Domusnovas, in Sardegna, senza alcuna dipendenza da fornitori esterni”.[3]



(*fonte immagine Al Jazeera, International Institute for Strategic Studies, 16 sept.2026*)

Quindi armi, ancora armi e fortissimamente armi dagli Stati Uniti, ma con la connivenza tacita e vigliacca degli Stati Europei, in primis l’Italia, ad un governo genocida che nei primi sei giorni di guerra, fonte la stessa aviazione israeliana, ha sganciato circa 6.000 bombe su Gaza (un’area di circa 360 km quadrati, meno di un terzo della città di Roma), superando la quantità di ordigni mensili impiegati dagli Stati Uniti in campagne militari come quella in Afghanistan o contro l'ISIS. Bombe ad alto potenziale - le stesse da 925 kg di quest’ultima fornitura - che secondo le analisi condotte da testate internazionali come la CNN, nei primi sessanta giorni del conflitto, sono la state la causa della distruzione o del danneggiamento di quasi la metà degli edifici di Gaza e hanno provocato la morte di circa 20.000 persone. Per non parlare dei danni ambientali enormi e irreversibili a livello locale e globale.
Questa notizia è utile a comprendere che, al di là di alcune frizioni tra Trump e Netanyahu, gli Stati Uniti si confermano i principali alleati e fornitori di armi ad Israele, che rappresenta nei fatti un distaccamento americano strategico in Medioriente. Del resto anche la precedente amministrazione Biden a inizio 2025 aveva notificato al Congresso un accordo con Israele per la vendita di armi del valore di circa 8 miliardi di dollari. Secondo i dati SIPRI (Stockholm International Peace Research Institute), tra il 2019 e il 2023, oltre il 95% delle armi acquistate da Israele era proveniente dagli Stati Uniti e dalla Germania. Gli Stati Uniti si posizionano al primo posto con il 69% delle esportazioni, seguiti dalla Germania con il 30%. Il terzo posto, pur con una quota decisamente inferiore, 0,9%, è occupato dall’Italia. Sempre secondo il SIPRI, le 100 maggiori aziende mondiali di armamenti hanno raggiunto nel 2024 un fatturato record di circa 679 miliardi di dollari, in aumento del 5,9% rispetto all’anno precedente. La sopracitata RWM tra il 2022 e il 2025 ha raddoppiato il suo fatturato.
La scelta di fornire bombe ad alto potenziale distruttivo impiegabili in teatri di guerra densamente abitati dalla popolazione civile, dimostra ancora una volta, qualora fosse necessario, che nei nuovi

[3] Vedi: https://www.rheinmetall.com/it/sistemi-e-prodotti/systems-and-products/armi-e-munizioni/bombe-d-aereo

conflitti (che peraltro paiono non finire mai) il Diritto Umanitario Internazionale (DIU) è ritenuto obsoleto e inutile, da quegli stessi paesi occidentali, tra cui Europa e Stati Uniti, che nel tempo hanno contribuito a definirlo e concordarlo. Come disse non molto tempo fa il nostro ministro degli esteri, il diritto internazionale vale fino a un certo punto. E a quanto pare anche quello umanitario. A conferma di ciò si colloca la recente notizia degli esiti delle indagini di Amnesty International e dell'ONU sulla distruzione della scuola elementare Minab in Iran, che hanno dimostrato che l'attacco americano del 28 febbraio 2026, che ha provocato la morte di 168 persone tra cui 100 bambine, non è stato un errore ma bensì intenzionale. Del resto a Gaza City con le bombe pesanti ad alto potenziale sono stati distrutti il 92% di tutti gli edifici, compresi 34 dei 36 ospedali, feriti e uccisi nel complesso circa 250.000 palestinesi (stime ONU), vittime civili per lo più donne e bambini. Nella seconda guerra mondiale la tempesta di fuoco di Dresda dovuta ai bombardamenti degli alleati nel 1945, poi riconosciuta come crimine di guerra, aveva distrutto "solo" la metà degli edifici.

Benvenuti quindi nel XXI secolo! Una nuova età di barbarie avviata dall'odierno plutocratico e tecnocratico ordine mondiale, che sta cancellando a grandi passi i faticosi progressi che l'umanità, pur tra tentativi ed errori, aveva cercato di intraprendere dopo le atrocità e le distruzioni della seconda guerra mondiale.